

EDITORIALI

Questa volta però fate sul serio

di **Sergio Pellegrino**

Ci risiamo: sembra che il carrozzone della **delega per la riforma del sistema fiscale**, dopo mesi di assoluto immobilismo, possa adesso effettivamente **ripartire**.

Il premier ha infatti annunciato che domani verranno portati in Consiglio dei Ministri **sei decreti legislativi** che *“cambieranno profondamente il rapporto tra cittadini e Stato”*.

Considerati i precedenti, decisamente poco incoraggianti, **non ci resta che sospendere il giudizio**, in speranzosa, più che fiduciosa, attesa.

Fino ad oggi, infatti, è innegabile che la legge delega possa essere considerata alla stregua dell'elefante che ha partorito il classico topolino: il **decreto semplificazioni**, che, per restare in argomento, ha avuto una gestazione lunga e travagliata, non può certo essere considerato un provvedimento che rimarrà impresso nella nostra memoria. Se quindi dovesse essere la misura della **vocazione riformatrice** del Governo in ambito fiscale, allora sarebbe meglio rassegnarsi e non nutrire eccessive speranze per il futuro.

Nella sua *e-news* di qualche giorno fa, Renzi ha sottolineato la necessità di rendere **più semplice il fisco**, innanzitutto per le **aziende**, ed indicato come il successivo passaggio sarà la **semplificazione del sistema dei tributi locali**, con l'introduzione di un'unica tassa comunale (ma non c'è già la IUC?).

Gli obiettivi sono chiari e condivisibili, ma **non certo particolarmente originali**, atteso che ripetono una litania che tutti i Governi degli ultimi vent'anni hanno recitato, **salvo poi non fare nulla, o quasi, all'atto pratico**.

Stavolta sarà diverso? Certo non sarebbe incoraggiante se il metro di paragone delle semplificazioni che attendono le aziende fosse quello sperimentato dai privati con la dichiarazione dei redditi precompilata (che è stata un grande successo soltanto agli occhi, poco obiettivi in questo caso, dell'Agenzia).

Tutte le **componenti produttive** di questo Paese – aziende, professionisti, lavoratori – sono allo stremo e **totalmente sfiduciate** nella capacità della politica di cambiare effettivamente le cose, e non di limitarsi ad annunciarlo.

Terminata la “luna di miele” con l’**uomo della provvidenza** di turno – e sembra che anche per Renzi, come per i suoi predecessori, sia arrivato questo momento –, ogni annuncio roboante, al

quale poi non segue un'effettiva realizzazione, non è che altro un pericoloso *boomerang* che contribuisce a minare la credibilità (ed il gradimento) dell'Esecutivo.

E' sin troppo banale, ed evidente a tutti, dire che, senza un **sistema tributario efficiente**, il Paese non può avere una **sana prospettiva nel medio periodo**. Non servono a nulla però i "pannicelli caldi", stile **decreto semplificazioni**: il sistema ha bisogno di essere **rapidamente scosso dalle fondamenta**, non soltanto a **livello legislativo**, ma anche nel **funzionamento della macchina amministrativa e giudiziaria**.

Ci permettiamo quindi di dare un **piccolo consiglio** al *premier*. **Questa volta, anziché limitarsi ad annunciare, faccia effettivamente.**

Non riusciamo ad immaginarci **nulla di più rivoluzionario ed in discontinuità** con quanto siamo abituati a vedere dal **nostro privilegiato (si fa per dire) osservatorio di operatori del settore**, oltrech  di cittadini.